

statale  
editrice



Avantgarden

**Jordi Penner**  
**PIENO CONTROLLO**

ISBN 978-88-6534-052-3

copyright 2010, Statale 11 editrice

[www.statale11.it](http://www.statale11.it)

soluzioni grafiche e realizzazione

ICEDREAM

**Jordi Penner**

**PIENO CONTROLLO**

*A mio padre, mia madre, mio fratello  
e tutti gli amici che mi hanno sostenuto.  
Ma soprattutto a Vi, mia prima lettrice,  
senza la quale questo libro non esisterebbe.*

## Capitolo 1. Lui sa

Volevo solo essere lasciato tranquillo, io. Non creo problemi a nessuno, io, o perlomeno non volontariamente. Ed ecco che mi ritrovo invischiato in questa lurida storia, per di più banale e stupida. Cioè, a dire il vero non so ancora di che storia si tratti, ma conosco abbastanza bene lo scrittore e so che non ha ancora scritto niente di particolarmente interessante.

Dovrei essere forse io a fare eccezione? Io? Ma se non cerco mai problemi, io, come fa ad uscirne una buona storia? Perché proprio io? Di tutti i personaggi possibili dovevi scegliere me? Sono un tipo senza problemi, io. Non voglio essere intrappolato in un qualche romanzo dove il personaggio non fa che ritrovarsi nei guai per poi avere l'illusione di poterli risolvere. Illusione presto dissolta da un guaio più grande. Non voglio niente, io. Un personaggio senza un obiettivo è un personaggio inutile! Lasciami andare, cosa ti costa?

Ed eccomi qua, proiettato in uno scenario urbano dove qualunque cosa può succedere. L'universo narrativo è purtroppo molto più imprevedibile della vostra tranquilla realtà dove ogni tanto scoppia una guerra, ogni tanto vi innamorate, poi qualcosa viene distrutto, persone vengono uccise o fanno l'amore, ma

tutto finisce lì. Qui non è così. Anche la possibilità più recondita non è da escludere perché non esistono percentuali di possibilità calcolabili. Ad esempio da voi, se siete in un McDonald's di una comune città a mangiarvi un hamburger, nel novantanove per cento dei casi non succede niente ad eccezione del fatto che vi mangiate il vostro panino e sorseggiate la vostra bevanda. Qui, invece, una potenziale *femme fatale* ammicca dal tavolino rosso di fronte al mio mentre noto un cassiere infilarsi furtivamente in tasca qualche banconota da cento euro, cercando di non dare nell'occhio. Non mi incanti, scrittore, te l'ho detto. Io non voglio problemi, di nessun tipo, ed è per questo che non penso nemmeno a chiamare la polizia per il ladro-inserviente, né a ricambiare gli sguardi, devo ammettere molto sensuali, della ragazza di fronte a me. Magari nella "realtà" l'avrei fatto, ma qui ho paura.

Ed ecco che un vero ladro, con tanto di pistola e passamontagna, entra agitando l'arnese di fronte al naso del povero inserviente-ladro, gridando e minacciando con un accento straniero.

Oh cazzo! Adesso questo sicuramente mi tira in mezzo in qualche modo... conosco gli scrittori.

- TUTTI A TERRA VOI! - grida ora il ladro facendo tracciare alla pistola un arco nell'aria in modo da dare un'idea a tutti di come ci si sente con una pistola puntata alla testa.

La ragazza di fronte a me è ora acquattata, non sembra avere paura. Anch'io sono tranquillo. Sono il personaggio principale, lo scrittore non può uccidermi subito. Un momento però. E se fosse uno di quei libri che cominciano con il finale e io stessi per ricevere una pallottola in fronte? Il dubbio mi balena alla mente facendomi rabbrivire. In ogni caso non ci potrei fare niente. Quindi, forse, tanto vale rischiare e gettarmi a capofitto verso il ladro non appena abbassa la guardia, come in uno di quei film hollywoodiani, tipo Bruce Willis in "Die Hard". Sono solo a cinque, sei metri al massimo da lui. Non so ancora nemmeno se sono svelto e pronto di riflessi o goffo e lento, ma ci posso provare. Cos'ho da perdere? È certo che così renderei la storia più interessante e lo scrittore sarebbe invogliato a portarla avanti. Mi rendo conto solo ora che se lo scrittore si stufasse di me io finirei per non esistere più (o è meglio dire che vivrei per sempre

in queste poche pagine?). Meglio non annoiarlo. Chissà come lo scrittore deciderebbe di far reagire la ragazza se le infilassi una mano sotto la gonna proprio ora, così, per fare la cosa più assurda. Il sedere di lei è proprio di fronte a me, avvolto in una minigonna di PVC nero, il che suggerisce, se aggiunto agli sguardi di prima, che deve essere una gran vacca. Se invece reagirà balzando come se le avessi dato la scossa il ladro le sparerà offrendo la possibilità a qualcun altro di intervenire. Tanto lei non è mica reale, no? E non mi piace neppure troppo, non mi pare il mio tipo. Cioè, per una nottata di sesso sfrenato non ci sputerei sopra, anzi. Ma non riuscirei mai a fidarmi di una che porta una gonna come questa con autoreggenti belli in vista. Ad ogni modo non mi sembra una puttana (di quelle a pagamento intendo), appare più come una ragazza a cui piace zoccolleggiare.

Allungo una mano lentamente, per non farmi notare dal ladro, ora tutto preso a far riempire un sacco all'inserviente con l'incasso della giornata. Posso sentirla sulle dita l'aura di calore che scaturisce naturalmente dalle sue gambe. Più salgo, più il calore aumenta. Ridacchio tra me e me mentre un principio d'erezione mi coglie. Con la coda dell'occhio noto il viso scandalizzato di una vecchina che guarda silenziosamente ciò che sto facendo. Ma ecco che d'un tratto si sente un colpo di pistola. Torno di scatto con la mano sul pavimento, di fronte a me. Il commesso aveva tentato di schiacciare l'allarme. Un classico. Una goccia del sangue schizzato fuori dal cranio dell'inserviente mi arriva dritta sulla fronte. Vedo la vecchina svenire mentre il ladro minaccia di fare lo stesso con noi se facciamo "qualche stronzata".

Continuando a gridare verso di noi, agitatissimo, il ladro prende ad allontanarsi con la refurtiva in mano. Camminando all'indietro, verso l'entrata, con la pistola puntata, inciampa e vola all'indietro. Un colpo parte alto verso il soffitto. Istantaneamente cerca di attenuare la caduta con la mano che regge la pistola perdendola così di mano. Mi pare di vedere al *rallenty* la pistola compiere un salto lontano dalla mano del ladro. Cadendo a terra parte un altro colpo, è nella mia direzione. *Fottuto scrittore mediocre*, penso, ma la pallottola si è già infilata nella coscia della ragazza di fronte a me. Un paio di uomini che stanno vicini

al ladro lo stanno già bloccando, qualcuno sta scappando. Io me ne sto intontito a guardare la ragazza urlare dal dolore per qualche secondo. Decido di aiutarla. La tiro su di peso, una mano sotto la schiena, l'altra sotto le gambe, non bado al casino intorno al ladro ed esco in strada. La luce mi acceca per un secondo. Cazzo! La macchina l'ho parcheggiata ad almeno un chilometro e lei continua a perdere sangue. Per un attimo avevo dimenticato di essere in un libro. Cazzo scrittore, aiutami!

Chiedo aiuto nella massa di passanti che fanno finta di non vedermi. La ragazza piange ed urla, le sue braccia a sorreggersi sul mio collo. Comincio a correre verso la macchina, mi si annebbia la vista, mi sento cadere. Buio.

## Capitolo 2. Lei no

Mi sveglio in un letto d'ospedale, la ferita alla gamba brucia da morire. Ricordo d'improvviso tutta la scena del McDonald's. L'avevo detto io che non sarei mai dovuta entrare in uno di quei fast-food, extra-consumistici, stupra-animati, sfrutta-dipendenti. Ma essendo il primo dell'anno e l'unico posto che ho trovato aperto mi sono scusata dicendomi: *bisogna conoscere il nemico, no?* Che stupida! E ora? Dove mi trovo?

Che vergogna. Avranno pensato che sono veramente una puttana con quei vestiti addosso. E pensare che li avevo messi solo per far piacere a quel porco del mio rag... ex-ragazzo!

Quando poi l'ho trovato a letto con una stronzetta qualsiasi sono uscita così com'ero per cercare un posto dove vendicarmi. Sono stata capace solo di trovare un posto dove abbuffarmi.

Allungo la mano verso la fasciatura con cautela... Aaaahh! mi è scappato un grido. Il dolore mi ha percorsa tutta come un trapano coronato di lame. Fottuto ladro deficiente! Poteva evitare di inciampare! Tifavo pure per lui visto che stava rubando soldi a quei bastardi di McDonald's, compresi i miei, così che mi sarei sentita la coscienza pulita.

Invece, il ladro, che non sarà stato altro che un marocchino

affamato perché nessuno gli ha dato un lavoro, ora sarà in galera a vita sodomizzato da qualche gangster per un omicidio che non avrebbe voluto commettere, mentre i miei soldi finiranno nelle tasche già gonfie di un maligno proprietario di una multinazionale.

E poi quel ragazzo... chi sarà stato? Aveva l'aria intelligente e combattuta. Ricordo che mi aveva affascinato giusto poco prima che tutto accadesse. Devo ritrovarlo e ringraziarlo. È stato così umano nel cercare di aiutarmi. Poi siamo caduti, ma cos'è successo?

Noto una cordicella alla mia destra. Deve essere di quelle per chiamare le infermiere. La tiro. Aspetto un paio di minuti ed ecco che entra una grassona mora dal viso materno con un sorriso stampato che le attraversa il volto.

- Allora? Come andiamo signorina? - mi apostrofa la donna sempre sorridendomi.

- Non c'è male... a parte una ferita d'arma da fuoco nella coscia ricevuta poche ore dopo aver lasciato il mio ragazzo perché l'ho trovato a letto con un'altra... - dico io con un sorriso sarcastico, un po' seccata.

- Su, su, mia cara. Devi ringraziare il Signore di essere viva invece di piagnucolare. I ragazzi si cambiano e la gamba guarirà - dice lei in tono alto e materno sistemandomi il cuscino.

- Sa per caso che fine ha fatto il ragazzo che mi ha portato fuori dal locale? Dovrebbero averlo soccorso più o meno nello stesso momento. -

- Sei fortunata. Uno degli infermieri che stava sull'ambulanza me l'ha raccontato perché è stato proprio strano. Sembra che una volta ripreso sia voluto tornare a casa, appariva un po' confuso, inveiva contro un certo scrittore ma rispondeva lucidamente alle domande dei soccorsi, così lo hanno lasciato andare. -

- Mmmh... che strano. C'è modo di mandargli i miei ringraziamenti? -

- Purtroppo credo di no. La polizia non rilascia i nomi dei testimoni. A proposito, hanno lasciato detto che quando uscirai di qui dovresti andare a testimoniare sull'accaduto. -

- D'accordo, grazie. Ma quando uscirò? -

- Ah già, che stupida sono. Uscirai fra non più di tre giorni. Dobbiamo fare solo qualche controllo. -

*Merda! Penso. L'esame di storia contemporanea...*

- Ok - rispondo.

- Ora vorrai riposare ancora un po', immagino. Alla tua sinistra c'è il telecomando della televisione. Io devo andare dagli altri pazienti. -

L'infermiera si avvia verso l'uscita della stanza ma si ferma sulla soglia come se avesse ricordato qualcosa da dirmi improvvisamente.

- Ah già, dimenticavo. Non ti interessa sapere dove sei? - chiede lei ridacchiando con il suo faccione simpatico.

- Mi pare di aver riconosciuto l'ospedale. È il Sant'Orsola, giusto? -

- Hai buon occhio. Non devi chiamare qualcuno? Far sapere a casa che stai bene? -

- No grazie. -

- Ah... ok - dice lei un po' stupita per poi avviarsi lungo il corridoio.

Sento i passi allontanarsi mentre penso: *figurarsi! Fossi morta i miei non se ne accorgerebbero neppure. Sono mesi che non li sento.*

Accendo la televisione, c'è il notiziario regionale, la mia notizia. *Guarda te. Neanche fossi la protagonista di un film, mi viene da pensare, come accendo la televisione ecco che appaiono le immagini che mi interessano. Come se il mondo girasse intorno a me.*

Il ronzio del televisore attira la mia attenzione. La voce meccanica della giornalista:

- È morto, questa mattina sul posto di lavoro, un ragazzo di vent'anni, Simone Zanella, nel tentativo di far scattare l'allarme sotto la minaccia di un'arma da fuoco nel centralissimo McDonald's di via Indipendenza a Bologna. Il rapinatore, un immigrato clandestino di origine marocchina, vedendolo muovere furtivamente il braccio sotto il bancone, non ha esitato a sparare dritto alla testa del giovane lavoratore... -

Le immagini mostrano il volto di un anonimo marocchino col viso

coperto di botte, poi lo schermo si divide in due verticalmente, a destra appare una foto del giovane inserviente sorridente e vestito a festa, mentre parole di conforto per la famiglia del ragazzo escono freddamente dalla bocca della commentatrice. *Deve essere stato un precario*, mi viene da pensare. Poi le immagini cambiano rapidamente mostrando il fast-food subito a seguito dell'incidente, macchie di sangue impiastrano il pavimento, si intravedono pezzi di cervello. *Dovrebbero censurarla certa roba*, penso. Poi finalmente ciò che aspettavo: io che vengo caricata sull'ambulanza mentre sullo sfondo eccolo, lo vedo di sfuggita che parla coi carabinieri, poi finisce il servizio e ne comincia un altro su un certo Shorty, un cagnolino sopravvissuto tre giorni in fondo a un pozzo, poi trovato da un bambino che passava di lì. Lo spazio dedicato ai due servizi è stato più o meno lo stesso. Prendo il cellulare accanto a me, chiamo Luca, un amico che se non ricordo male studia qualcosa inerente all'informatica... sì, mi pare Intelligenza Artificiale. Di queste cose se ne dovrebbe intendere.

Il telefono squilla un paio di volte.

- Pronto? - la voce è normale, probabilmente non sa ancora niente, non lo voglio agitare.

- Ciao Luca. Scusa se ti disturbo, mi servirebbe un consiglio. -

- Non c'è problema. Dimmi pure. -

- Ho appena visto in un servizio al telegiornale delle immagini che mi interesserebbero. C'è modo di recuperarle? -

- Naturalmente. Conosco un sito internet dove ritrovarle facilmente, se vuoi lo faccio io per te. -

*Merda!* Penso, se gli dico qual è il servizio forse capirà... Beh, tanto prima o poi lo verrebbe a sapere in ogni caso.

- Sarebbe gentilissimo da parte tua. Senti allora. Si tratterebbe del servizio del Tg regionale di oggi sulla rapina al McDonald's, ne hai sentito parlare? -

- Aaah certo, cervella ovunque! Un certo gusto per lo splatter? -

- No. Veramente io ero là... -

- Ma dai! Tutto a posto? Non sei traumatizzata? -

- Ma va là. Traumatizzata io? Non mi conosci ancora molto bene, eh? Certo la pallottola non ha fatto bene! -

- Pallottola? Ma allora eri tu! Che pazza che sei ad essere così tranquilla. Dove sei ricoverata? -

- Cosa dovrei fare, compiangermi tutto il tempo? Ad ogni modo sono al Sant'Orsola. -

- Quanto ci stai? -

- Dicono tre giorni. -

- D'accordo. Allora faccio un salto domani con il portatile, così ti faccio vedere quelle immagini. So che gli orari di visita sono nel pomeriggio. Mia nonna era ricoverata lì. Ok? -

- Ah, ok. Allora a domani... e grazie ancora. -

- A domani. -

Riattacco pensando a quando potrò rivedere quel viso. Chissà perché mi avrà colpito tanto... è come se qualcuno o qualcosa mi spinga verso di lui. E sì che normalmente non sono una sentimentale. Mi arriva un messaggio, è la mia coinquilina, Giada: "Che fine hai fatto? Mi sento sola. XD. Bacio". Le rispondo: "Vieni al Sant'Orsola domani pomeriggio. Informati sugli orari di visita. Non ti preoccupare, sto bene. Porta i miei libri di storia contemporanea. Bacio".

Eh già. Tanto non ho niente da fare. Magari è la volta che mi metto a studiare sul serio.